

CALIBRO 35

«Decade»
Record Kicks,
distr. Audioglobe

ENZO PIETROPAOLI WIRE TRIO

«Woodstock Reloaded»
Via Veneto Jazz,
distr. Goodfellas

STEFANO BAGNOLI

«Rimbaud»
Tuk Music, distr. Ducale

La potenza del *wall of sound* a base di ance e ottoni - sostenuto da un ritmo *Afrobeat* puro e duro - caratterizza *Psycheground*, brano che apre le danze di «Decade». Sesto progetto in studio dei milanesi **Calibro 35**, l'album (il cui titolo suona anche come omaggio a un noto disco di Neil Young) è una celebrazione dei dieci anni di attività della brillante band *indie* capitanata da Tommaso Colliva. Gli undici temi in scaletta sono una carrellata attraverso gli elementi distintivi che costituiscono la cifra stilistica della formazione e, al tempo stesso, la proiettano verso il futuro: si spazia dal crime funk dei nostrani film «poliziotteschi» (*Super-Studio*, *Faster Faster*) agli echi del *cosmic jazz* di Sun Ra, dagli accenni alle colonne sonore hollywoodiane fino agli omaggi ai maestri della musica per il grande schermo come Luis Bacalov ed Ennio Morricone (*Ambienti* e anche la conclusiva *Travelers*). Ai suoni e alla strumentazione *vintage* del gruppo questa volta si aggiungono trombe, violoncelli e flauti dell'*ensemble* Esecutori di Metallo su Carta, che dialoga e arricchisce la tavolozza timbrica del quintetto-base. E così, tra omag-

gi ai movimenti architettonici d'avanguardia (*Archizoom*) e rimandi pop, il disco si trasforma nella colonna sonora di un film immaginario.

Sempre per restare nel mondo del cinema, dopo *Matrix Reloaded* arriva «Woodstock Reloaded»: è questo il nome del nuovo progetto discografico di **Enzo Pietropaoli** con il suo *Wire Trio* (Enrico Zanisi, piano e tastiere, e Alessandro Paternesi, batteria). Strumenti, sonorità ma soprattutto repertorio *vintage* la fanno da padroni in questo cd dedicato alla leggendaria tre giorni di pace, amore e musica, che fu prima un documentario e poi un disco. Il contrabbassista romano (che per l'occasione, e non certo per caso, suona soltanto il basso elettrico) guida con mano sicura i suoi attraverso il repertorio del festival americano, dove la dionisiaca *Soul Sacrifice* dei Santana incontra la *Hey Joe* resa famosa da Jimi Hendrix, passando per gli iconoclasti *Who* di «Tommy». Niente a che vedere con lo stile e l'approccio dei Doctor 3, storica formazione di cui il leader è colonna portante. Qui i temi sono ben riconoscibili, certo, ma al grado zero e senza fronzoli. E non si tratta di semplici cover quanto piuttosto di aggiornamenti, di riletture originali dei classici della musica (e della cultura) hippy, libere dall'ingombrante fantasma della nostalgia. Un'operazione tutt'altro che scontata.

Viaggia con la poesia, **Stefano Bagnoli**: è quella di «Rimbaud», titolo del nuovo album firmato dal batterista milanese. La sua potrebbe essere la colonna sonora di

un immaginario film dedicato al grande visionario della letteratura francese. Qui il compagno di avventure di Paolo Fresu e di tanti altri jazzisti fa tutto da solo (a eccezione del cameo finale di Umberto Petrin): oltre a comporre e a suonare percussioni e *drum set*, si cimenta con il contrabbasso, il pianoforte, il vibratono e le tastiere. L'effetto è una sorta di «Tubular Bells», sonorizzazione virtuale di pensieri e rime del poeta di Charleville. Con momenti minimalisti (*Suole di vento*), siparietti *ambient* ed elettronici e omaggi ai ritmi brasiliani (*Eternità*). Il risultato è molto, molto anni Settanta. Ma con un autentico fascino.

Franchi



TONBRUKET

«Live Salvation»
ACT, distr. Egea
Martin Henderos (p., sint., viol.), Johan Lindström (chit., pedal steel), Dan Berglund (cb.), Andreas Werlin (batt).
Stoccarda, 17-11-18.

A quanto pare, i Tonbruket riescono a mettere in chiaro il loro verbo tanto in studio quanto dal vivo. Questa fresca incisione live è la chiara dimostrazione dell'amalgama del quartetto, di come il gruppo sappia tramare accordi travolgenti, ai confini con ogni cestello musicale. Berglund e compagni, dal vivo, rendono ancora più agitate le acque recitando al meglio il loro vocabolario armonico che s'apparenta con la più preziosa *new wave* dark anni Ottanta (*The Missing*); che mette insieme gli stili della classica contemporanea europea del sano e roccioso rock carnato dalla torrida chitarra di Lindström (*Dig It To The*); che tiene a mente la lezione del patriarca Esbjörn Svensson, immagazzinata nelle sculture dal pianoforte di Henderos in *Gripe*. I Tonbruket declinano il loro personale vocabolario di mille accenti che pioverà da ogni angolo del post-lounge di New York al recupero delle tradizioni cloriche che creano il loro musicale sbalorditivo (*Oblivion*) con le loro corde e i loro...

PRESS

